ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA
SEZIONE PROVINCIALE DI PARMA
" P.LALATTA – E.CAVATORTA – P. PERSEVALLI "
via Burla n. 282 - 43122 PARMA
anpdiparma@gmail.com

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DI SEZIONE 04/2016 ottobre – novembre - dicembre

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA SEZIONE PROVINCIALE DI PARMA
"P. LALATTA – E. CAVATORTA – P. PERSEVALLI"
Via Burla, 282 – 43122 PARMA --- Mail: anpdiparma@libero.it

22 OTTOBRE 2016

LE FORZE SPECIALI A PARMA: IL GENERALE ZANELLI PARLA AGLI STUDENTI DELL'ULTIMO ANNO DELLE SUPERIORI

Dal Sito CONGEDATI FOLGORE :

PARMA- 22 ottobre 2016-Il capo del Comando Operativo Forze Speciali (COFS), generale di divisione Nicola Zanelli, ha incontrato a Parma le quinte classi degli istituti Bodoni (commerciale) e Bocchialini (agrario) , per parlare di Difesa e di Forze Speciali.
Poco conosciute e con qualche pregiudizio nei giovani, le forze speciali italiane di Esercito, Carabinieri (GIS), Marina ed Aeronautica sono in evoluzione continua per adeguare le risposte "risolutive" alle nuove e tante minacce per gli interessi nazionali.
"Nelle dorze speciali convivono due anime: siamo buoni e cattivi.Le dobbiamo usare a seconda del nostro interlocutore". "Paracadutismo, roccia, subacquea, marce di sopravvivenza: dopo le selezioni, il nostro lavoro è un divertimento, aggiunge. Ho fatto questa scelta 30 anni fa, e non mi sono mai pentito".

La guerra di oggi ha subito un cambio di scenari e di alleanze, nemici senza uniforme, terroristi interni ed esterni all'Europa, attacchi cibernetici;Zanelli cita i peggiori episodi avvenuti dalle Twin Towers a Beslan, al Kenya.

Situazioni che richiedono da una parte capacità nuove di risposta e dell'altra analisi e capacità di pre-vedere quali scelte strategiche adottare. L'aumento della "popolazione combattente"-come la chiamano i sociologi- , ad esempio, evidenzia futuri e profondi mutamenti sociali: del miliardo di individui tra 20 e 45 anni previsti entro il prossimo quinquennio, gli europei saranno meno di 65 milioni. La popolazione si sposterà al 40% nelle città e per il 65% vicino al mare, dicono gli studiosi. Queste analisi richiedono programmazione e questo le forze speciali stanno facendo, per adeguare le modalità di attacco e di difesa.

’’ Dovremo essere pronti a reagire, in patria o all’estero. Molti dei nuovi conflitti si svolgono e sempre più si svolgeranno nei centri urbani, con popolazione inerme.
“Loro hanno sempre dalla loro parte il fattore sorpresa”
“Sono il primo a ripudiare la guerra,anche perchì -il piombo lo prenderei io.Ma non basta ripudiarla, perchè è la guerra a ripudiare te, ma di fronte a certe stragi non ti viene voglia di porgere l’altra guancia” .

Cita il caso dell’Imam di bruxelles, che considera sharia e islam la stessa cosa e ironicamente incitava gli “infedeli” ad vere anbche loro 4 mogli e fare tanti digli (come i musulmani, ndr).
“Il 40 per cento dei bambini ad Abversa è musulmano”,mentre ra pari al 40 per cento il numero di cittadini inglesi che comprendeva le ragioni di Charlie Hebdo.
“Dobbiamo anche conquistare le loro menti ed i loro cuori”è Ecco perchè nel al mio comando c’è un team per le operazioni psicologiche, dove sono presenti, tra l’altro, ben 100 unità femminili.

Numerose , intelligenti e talvolta impertinenti sono state le domande degli studenti, alcune con qualche luogo comune sulla guerra e sul commercio delle armi.
“L’uomo è intrinsecamente cattivo- dice ad uno studente- . Se osservi i campi di battaglia ti accorgerai che sono presenti armi prodotte da ognuna delle nazioni ONU”.
“La guerra fa parte dell’animo umano”. Non si stupisce, Zanelli e chiede anche ai ragazzi di accettare questa verità. Ad un altra ragazza che chiede la differenza tra immigrati e terrorismo, risponde che sono gli esaltati da combattere, perchè fanno letture integraliste del Corano. Pochi sono i terroristi che giungono in Europa , tra loro. Anche la Bibbia, letta in un certo modo, potrebbe incitare al terrorismo.

‘‘Si vis pacem, para bellum”, ha ricordato ai ragazzi, senza girare attorno alle parole: sparare per uccidere, significa , per l’incursore italiano, avere il possesso di una etica che lo distingue dal mercenario. Si elimina solo la minaccia certa, armata, selezionata. “Le nostre regole di ingaggio limitano moltissimo l’uso della forza”.
Zanelli è stato chiaro con chi gli aveva chiesto quali caratteristiche deve avere un suo operatore: non vuole esaltati, non crede ai colpi che partono per caso. Li vuole equilibrati, forti,determinati.

Il lungo applauso dei ragazzi, alla fine, ha dimostrato come la schiettezza del Comandante Zanelli sia stata apprezzata: non ha strizzato l’occhio a nessuna tesi buonista o politicamente corretta. Questo è piaciuto e non solo agli studenti, ma anchd alle autoritò presenti, vicesindaco in testa. L’ incontro era organizzato dall’Associazione Nazionale Insigniti di ordini cavallereschi (ANIOC)ed aveva il patrocinio del Comune e dell’ANPDI di Parma –



23 OTTOBRE 2016
74° ANNIVERSARIO BATTAGLIA EL ALAMEIN

Di Lorenzo Sartorio:
Hanno sfidato e sconfitto persino il maltempo. Grande tempra di uomini e soldati. Ieri mattina, dinnanzi ad un folto pubblico, cinque parà dell'Associazione nazionale paracadutisti, sezione di Parma, presieduta da Paolo Azzali, sono atterrati in piazzale della Pace con precisione millimetrica nonostante le avverse condizioni atmosferiche che, fino all'ultimo, hanno messo in dubbio il lancio.
Alla fine l'ok è arrivato ma, soprattutto, ha influito sul buon esito dell'iniziativa, il grande coraggio dei cinque parà parmigiani Stefano Nardoni, Pietro Del Grano, Paolo Robuschi, Walter Amatobene ed, infine, il decano Giovanni Conforti che è atterrato sventolando il vessillo di Parma. L'iniziativa, promossa dall'Anpd'I (Associazione nazionale paracadutisti d'Italia), è stata organizzata in occasione del 74° anniversario della battaglia di El Alamein combattuta il 23 ottobre 1942. Una battaglia che vide i parà della Folgore combattere eroicamente lasciando sul campo quattromila uomini. Persino il nemico si inchinò dinanzi al valore dei soldati italiani tant'è che lo stesso Churchill alla Bbc affermò: «Dobbiamo inchinarci di fronte a ciò che resta dei Leoni della Folgore». I sopravvissuti, circa 700 parà, ottennero l'onore delle armi in pieno deserto.
Uno di quei superstiti era presente ieri mattina al lancio dei suoi giovani commilitoni: Mario Guerra, parmigiano del sasso, 96 anni, con il suo basco amaranto e quello spirito combattivo e gagliardo tipico dei parà che non mollano mai.
Alla manifestazione erano presenti le massime autorità civili e militari tra le quali il sindaco Pizzarotti, al quale è stato fatto dono del crest dell'arma paracadutisti, e l'assessore Casa. Presenti al completo tutte le associazioni d'arma con i loro vessilli. E' quindi spettato a Paolo

Azzali dare lettura di un messaggio della Medaglia d'Oro al Valor Militare, tenente colonnello dei paracadutisti Gian Franco Paglia, grande amico di Parma e dei parà parmigiani. La giornata patriottica era iniziata alla Villetta con la deposizione di una corona di alloro sulla lapide che ricorda i parà scomparsi.
Dopo il lancio dei cinque parà è stata deposta un'altra corona dinnanzi al monumento ai Caduti di tutte le guerre. E' infine seguita una messa nella chiesa di Santa Lucia. Tra il pubblico anche numerosi giovani ad assistere al lancio. Una gran bella festa e un'immagine di Parma che ha portato una ventata d'aria pura nel cuore di tutti.

UFFICIO STAMPA COMUNE PARMA :

Lancio di paracadutisti in piazza della Pace per celebrare il 74mo anniversario della battaglia di El Alamein.

Parma, 22 ottobre 2016. Suggestiva cerimonia in piazza della Pace, questa mattina, per ricordare il 74mo anniversario della battaglia di El Alamein. Per l'occasione si sono lanciati cinque paracadutisti che hanno portato il tricolore ed i colori della città di Parma. All'iniziativa, promossa dalla sezione di Parma dell'Associazione nazionale paracadutisti, ha preso parte il sindaco, Federico Pizzarotti, con lui anche l'assessore al commercio, attività produttive e turismo Cristiano Casa ed il sindaco di Épernay, Franck Leroy, in visita a Parma in questi giorni. Paolo Azzali, presidente della sezione di Parma dell'Associazione Nazionale Paracadutisti ha donato al sindaco il crest, l'emblema militare dei paracadutisti. Alla cerimonia hanno preso parte le massime autorità militari cittadine ed i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma. I cruenti scontri che si consumarono in Africa del nord in occasione della II Guerra Mondiale, videro le truppe italiane e tedesche scontrarsi con gli inglesi in numerose battaglie: quelle di El Alamain furono tre e l'ultima fu combattuta il 23 ottobre del 1942. In quell'occasione perirono 7.240 soldati italiani, fra questi quasi 4 mila erano paracadutisti della Divisione Folgore. Ne sopravvissero solo 742. Gli inglesi concessero l'onore delle armi e lo stesso Winston Churchill ebbe parole di ammirazione per i soldati italiani definendoli "i Leoni della Folgore". La mattina di commemorazione della battaglia di El Alamein ha preso avvio dal cimitero della Villetta, di prima mattina, con la deposizione di una corona d'alloro al monumento in memoria dei paracadutisti caduti ed è proseguita, dopo il lancio dei paracadutisti in piazza della Pace, con la deposizione di una corono d'alloro davanti al monumento ai caduti in fondo a via Cavour e con la successiva celebrazione di una santa messa nella chiesa di Santa Lucia.

Allocuzione di Pietro DelGrano in chiesa :

PARMA 23 OTTOBRE 2016 : A NOME DELL' ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA SEZIONE DI PARMA, SALUTO E RINGRAZIO PER LA LORO PARTECIPAZIONE TUTTI I PRESENTI, DALLE AUTORITA' MILITARI, CIVILI E RELIGIOSE, ALLE ASSOCIAZIONI D'ARMA, A DON ANDREA AVANZINI CHE CI OSPITA, AI FEDELI E AI NUMEROSI PARACADUTISTI INTERVENUTI. OGGI RICORRE L'ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN INIZIATA IL 23 OTTOBRE 1942 E COMBATTUTA NEL DESERTO EGIZIANO, DOVE I PARACADUTISTI ITALIANI DELLA DIVISIONE FOLGORE HANNO SCRITTO UNA PAGINA INDELEBILE DI EROISMO NELLA STORIA MILITARE DEL NOSTRO PAESE GUADAGNANDOSI IL RISPETTO DELLO STESSO NEMICO CHE CONCESSE AI POCHI SUPERSTITI L'ONORE DELLE ARMI. IN QUELL'OCCASIONE L' URTO NEMICO NON RIUSCI' A SFONDARE LA NOSTRA LINEA DI DIFESA PERCHE' LA FOLGORE TENNE LA POSIZIONE AL DI LA' DI OGNI RAGIONEVOLE LOGICA E POSSIBILITA'. DOPO DIVERSI TENTATIVI, TUTTI RESPINTI, LE PREPONDERANTI FORZE ALLEATE DECISERO DI AGGIRARLA PROCEDENDO VERSO NORD PER EVITARE ULTERIORI RALLENTAMENTI. QUELLO CHE CI CHIEDIAMO OGGI E' LA MOTIVAZIONE CHE SPINSE QUEI GIOVANI A NON ARRENDERSI ANCORCHE' FOSSERO SENZA ALCUN RIFORNIMENTO, MALATI, ESAUSTI E SENZA MUNIZIONI CON UN RAPPORTO DI 1 CONTRO 13 E CON LA

CONSAPEVOLEZZA CHE ANCHE DAL PUNTO DI VISTA TATTICO/STRATEGICO FOSSE ORMAI INUTILE COMBATTERE. MOLTI HANNO PENSATO CHE FOSSE UNA MOTIVAZIONE DI CARATTERE IDEOLOGICO, POLITICO, O CHE FOSSERO SPINTI DA UNO STATO DI ESALTAZIONE GUERRIERO CHE LI RENDEVA AGGRESSIVI. LA RISPOSTA E' MOLTO PIU SEMPLICE: HANNO RESISTITO PER SENSO DI DISCIPLINA, PER SPIRITO DI CAMERATISMO, PER DIFENDERE IL COMMILITONE CHE AVEVANO AL PROPRIO FIANCO, PER NON LASCIARE NESSUNO INDIETRO E PER NON DELUDERE QUEI MAGNIFICI COMANDANTI CHE STAVANO DAVANTI A LORO ANCHE SE FERITI. NON SUPER UOMINI, NON EROI MA RAGAZZI NORMALI CON SENTIMENTI VERI CHE SI COMPORTARONO DA EROI. QUESTI SENTIMENTI CHE SEMBRANO AI PIU' COSI' INUTILI E LONTANI, SONO TUTT' OGGI DEI PUNTI DI RIFERIMENTO CHE CARATTERIZZANO GLI UOMINI DELLA FOLGORE E SONO ALLA BASE DELLA FORTE DETERMINAZIONE CHE CONTRADDISTINGUE L'AZIONE DEI PARACADUTISTI. A NOI CONGEDATI CHE ABBIAMO AVUTO IL PRIVILEGIO DI SERVIRE IN UNA COSI' GLORIOSA UNITA' RIMANE IL DOVERE DI ONORARE LA STORIA DI CHI CI HA PRECEDUTO, DI SOSTENERE QUELLI CHE SONO OGGI IN SERVIZIO E DI VIVERE QUOTINIANAMENTE CON COERENZA NEL RISPETTO DEGLI STESSI VALORI. RENDO DOVEROSO OMAGGIO AI NOSTRI CADUTI IN GUERRA, IN MISSIONE E SUI CAMPI DI LANCIO. PORGO UN PENSIERO AI SOCI DELLA SEZIONE ANPD'I DI PARMA CHE NON SONO PIU' TRA NOI. PER OGUNO DI LORO UN RICORDO PARTICOLARE E IL RINGRAZIAMENTO DI AVERCI ONORATO DELLA LORO AMICIZIA. CONCLUDO CON LA RECITA DELLA "PREGHIERA DEL PARACADUTISTA" CHE ESORTO I PRESENTI AD ASCOLTARE IN PIEDI: ETERNO IMMENSO…
Pietro Del Grano

MANIFESTAZIONE 70ESIMO ANNIVERSARIO DI EL ALAMEIN

I paracadutisti atterrano ai piedi della Pilotta

Spettacolare discesa in piazza della Pace C'era anche Guerra, decano della Folgore

Lorenzo Sartorio

Hanno sfidato e sconfitto persino il maltempo. Grande tempra di uomini e soldati. Ieri mattina, dinnanzi ad un folto pubblico, cinque parà dell'Associazione nazionale paracadutisti, sezione di Parma, presieduta da Paolo Azzali, sono atterrati in piazzale della Pace con precisione millimetrica nonostante le avverse condizioni atmosferiche che, fino all'ultimo, hanno messo in dubbio il lancio.

Alla fine l'ok è arrivato ma, soprattutto, ha influito sul buon esito dell'iniziativa, il grande coraggio dei cinque parà parmigiani Stefano Nardoni, Pietro Del Grano, Paolo Robuschi, Walter Amatobene ed, infine, il decano Giovanni Conforti che è atterrato sventolando il vessillo di Parma. L'iniziativa, promossa dall'Anpdi (Associazione nazionale paracadutisti d'Italia), è stata organizzata in occasione del 70° anniversario della battaglia di El Alamein combattuta il 23 ottobre 1942. Una battaglia che vide i parà della Folgore combattere eroicamente lasciando sul campo quattromila uomini. Persino il nemico si inchinò dinanzi al valore dei soldati italiani tant'è che lo stesso Churchill alla Bbc affermò: «Dobbiamo inchinarci di fronte a ciò che resta dei Leoni della Folgore». I sopravvissuti, circa 700 parà, ottennero l'onore delle armi in pieno deserto.

Il lancio
dei parmigiani Nardoni, Del Grano, Amatobene, Robuschi e Conforti

Uno di quei superstiti era presente ieri mattina al lancio dei suoi giovani commilitoni: Mario Guerra, parmigiano del sasso, 96 anni, con il suo basco amaranto e quello spirito combattivo e gagliardo tipico dei parà che non mollano mai.

Alla manifestazione erano presenti le massime autorità civili e militari tra le quali il sindaco Pizzarotti, al quale è stato fatto dono del crest dell'arma paracadutisti, e l'assessore Casa. Presenti al completo tutte le associazioni d'arma con i loro vessilli. E' quindi spettato a Paolo Azzali dare lettura di un messaggio della Medaglia d'Oro al Valor Militare, tenente colonnello dei paracadutisti Gian Franco Paglia, grande amico di Parma e dei parà parmigiani. La giornata patriottica era iniziata alla Villetta con la deposizione di una corona di alloro sulla lapide che ricorda i parà scomparsi.

Dopo il lancio dei cinque parà è stata deposta un'altra corona dinnanzi al monumento ai Caduti di tutte le guerre. E' infine seguita una messa nella chiesa di Santa Lucia. Tra il pubblico anche numerosi giovani ad assistere al lancio. Una gran bella festa e un'immagine di Parma che ha portato una ventata d'aria pura nel cuore di tutti. ◆



Anniversario della battaglia di El Alamein Paracadutisti in piazza della Pace.



















FOTO SU FACEBOOK : Paracadutisti ANPd'I-Sezione di Parma-FORTEZZA PARÀ

FILMATO : http://www.gazzettadiparma.it/video/gallery/385995/splendida-parma-vista-dal-cielo-grazie-ai-para-della-folgore.html

Buona sera a tutti,

al termine di questa bella giornata, desidero ringraziarVi per l'impegno profuso per il buon esito dell'evento. Tutto è andato per il meglio e, senza dubbio, l'immagine della ns. Sezione, nei confronti delle autorità e della cittadinanza, ne esce più che positiva.

Grazie ancora.

F O L G O R E !!!

Il Presidente

Paolo Azzali



CAIUS DIXIT

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARACADUTISTI D'ITALIA
Il Presidente Nazionale

Prot. n. 3492 Roma, 27 ottobre 2016

OGGETTO: Gen. C.A. Marco Bertolini

A: TUTTI GLI ORGANI DELL'ANPDI LORO SEDI

^^

Come noto, il Gen. C.A. Marco Bertolini, al termine di una brillantissima carriera militare, che lo ha visto raggiungere i vertici dell'Esercito, si è posto al servizio della nostra Associazione nella quale era entrato 45 anni or sono.

La GIUNTA ESECUTIVA NAZIONALE ed il CONSIGLIO NAZIONALE, su proposta del Presidente Nazionale hanno all'unanimità deliberato di nominarlo

"Vice Presidente Nazionale *ad interim*"

Il nostro cuore è pieno di gioia per questo suo impegno e nell'esprimergli il nostro ringraziamento eleviamo in suo onore il nostro grido:

"FOLGORE" "NEMBO" "MAI STRACK" ! ! !

In Allegato il suo saluto

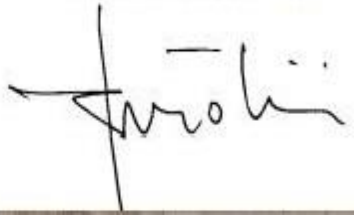
IL PRESIDENTE NAZIONALE
par. Gianni FANTINI

SALUTO DEL GENERALE MARCO BERTOLINI

Quarantacinque anni or sono, poco tempo dopo il disastro della Meloria, facevo il mio primo lancio da un C-119 della 46^ Aerobrigata, a Cecina. Lo facevo assieme a un folto gruppo di paracadutisti reggiani dell'ANPd'I, preparati al gran passo (anzi, al gran salto) dall'indimenticabile Osvaldo Rasi e accompagnati dall'inossidabile Umberto Simonini.
L'anno dopo fu la volta dell'Accademia Militare e iniziarono 44 anni di servizio ininterrotto con le stellette sul bavero che ora, per banali ma inevitabili ragioni di anagrafe, si sono conclusi, come è giusto che sia. In ogni caso, è rimasta inalterata la passione che mi spinse allora, ancora studente, a provare l'ebbrezza del lancio e, successivamente, ad abbracciare il mestiere delle armi.
Per questo, voglio ringraziare il Gen.Fantini, mio carissimo commilitone ed amico di vecchia data nonché paracadutista a tutto tondo, per avermi onorato dell'incarico di Vice Presidente Nazionale dell'Associazione, facendomi così tornare nei ranghi dell'ANPd'I in cui, ancor prima di mettere le stellette, ebbi modo di valutare la sincerità di quella che poco dopo sarebbe diventata la mia vocazione di soldato con le ali.
Lo faccio con gioia e con umiltà al tempo stesso, consapevole che l'Associazione di oggi è una realtà complessa, difficile e diversa da quella di allora se non altro per l'ormai quasi assoluta assenza dei reduci che, ancora pieni di energie, in quegli anni ne reggevano il timone. Mi metto quindi a disposizione del Presidente e cercherò, nell'ambito delle mie possibilità, di supportarlo nella sua difficile opera di mantenimento dell'Associazione nel solco indicato dai nostri vecchi. E' un compito importante, ed è importante mantenere nei nostri uomini alle armi e in tutta la società la giusta tensione morale per affrontare anni che saranno certamente più difficili di quelli che abbiamo trascorso.
E' questa la missione che ci resta ancora da compiere. Insieme.

Folgore!

Gen.Marco Bertolini



PISA 28 OTTOBRE 2016
COMMEMORAZIONE DELLA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN

Oggi 28 ottobre , presso la Caserma "Gamerra" di Pisa, alla presenza del Comandante delle Forze Operative Nord generale di Corpo D'Armata Bruno Stano, del Comandante della Divisione Friuli generale di Divisione Carlo Lamanna e del Comandante della Brigata paracadutisti Folgore generale di Brigata Roberto Vannacci, ha avuto luogo la Commemorazione del 74° Anniversario della Battaglia di El Alamein.

"Mancò la fortuna, non il valore…" sono le parole che accolgono i visitatori del Sacrario di El Alamein, nel Nord dell'Egitto, dove si svolse una delle battaglie più violente ed eroiche della Seconda Guerra Mondiale. Combattuta tra il 23 ottobre e il 3 novembre 1942, vide protagonisti i paracadutisti della "Folgore" che, accerchiati, con poche munizioni e un armamento insufficiente, stremati dal caldo e dalle privazioni (sopravvissero soltanto 304 dei circa 5.000 parà inviati nel Nord Africa) diedero una straordinaria prova di valore. Sottoposti per giorni a durissimi, quasi ininterrotti bombardamenti, i militari italiani respinsero più e più volte gli attacchi di forze numericamente superiori e meglio armate, dando una prova di valore che fu riconosciuta anche dal nemico di allora e sopravvive ancora nei nostri ricordi.

La Celebrazione ricorda i "Leoni" della "Folgore" e testimonia le qualità del paracadutista italiano: onore, sacrificio, lealtà, dedizione, generosità: valori che hanno reso grande il nostro Paese nel mondo.

La "Folgore" di adesso è una Grande Unità elementare dell'Esercito Italiano, composta da personale addestrato e motivato, in grado di operare in ogni possibile scenario. Negli ultimi anni, i paracadutisti hanno partecipato a tutte le operazioni fuori area che hanno visto protagonista l'Esercito italiano. Ma la "Folgore" è stata più volte chiamata ad operare anche in soccorso della popolazione civile colpita da calamità naturali e fornisce un importante contributo alla sicurezza del Paese, con l'operazione "Strade Sicure".

Dopo oltre mezzo secolo, quale segno tangibile che i principi, le tradizioni e le emozioni di quei "Leoni" hanno mantenuto intatto il loro significato, tantissimi giovani aspirano ancora a indossare il basco amaranto.

Nel corso della Cerimonia ha avuto luogo il tradizionale lancio dei paracadutisti nel piazzale della caserma, effettuato con la tecnica della caduta libera. Dopo la Celebrazione è stato possibile visitare il Museo delle Aviotruppe, alcuni mezzi e materiali in uso ai reparti della Brigata paracadutisti e degli stands espositivi delle aziende, tradizionalmente vicine alla "Folgore", che hanno contribuito a rendere possibile la giornata odierna.











Ingresso bandiere e inno di Mameli

https://www.facebook.com/orazio.giammona.1/videos/10207346862335345/

sfilamento labari

https://www.facebook.com/maximiliano.dipietrantonio/videos/1592438237448647/

lanci

https://www.facebook.com/marco.cavagna1/videos/10211031946463723/

4 novembre 2016 Parma Piazza Duomo :

Nel giorno dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate si sono svolte in piazza Duomo le celebrazioni del 98esimo anniversario della fine della Prima guerra mondiale. Il 4 novembre segnò la fine del conflitto mondiale e questa data coincide con la Festa delle Forze Armate, il completamento dell'unità d'Italia nel 1918 e la vittoria della Prima guerra mondiale. Autorità, militari e reduci hanno commemorato la festa con un omaggio ai caduti di tutte le guerre.
A portare i saluti ai presenti il rappresentante del comando militare regionale Emilia Romagna Massimo Zuccher e l'assessore alla Sicurezza Cristiano Casa. Proprio il delegato comunale, nel corso del suo intervento, ha sottolineato la necessità di reintrodurre la leva obbligatoria per accrescere il senso civico dei cittadini. "Come rappresentanti delle istituzioni - ha aggiunto - dobbiamo porci l'obiettivo di rispondere ai bisogni dei cittadini e quelli legati al potenziamento della sicurezza sono molto forti, per questo mi sento di dire che è importante investire e incrementare le nostre forze dell'ordine: l'augurio migliore per ogni amministratore è servire la propria città e l'Italia con il medesimo senso di responsabilità, dedizione e rispetto". La cerimonia si è conclusa con gli onori finali ed il corteo per la deposizione delle corone ai monumenti ai Caduti, al Partigiano e alla Vittoria.







https://www.facebook.com/groups/44049304932/ filmato della sfilata in P.zza Duomo

Se n'è andato all'età di 78 anni il paracadutista Carlo Vettori, ex manager della Lampogas e a lungo colonna portante dello scoutismo parmigiano e ***della sez. ANPd'I di Parma di cui è stato presidente per 10 anni -***

Il picchetto col labaro e due paracadutisti schierati durante le esequie per un saluto doveroso e commosso è stato gradito dalla famiglia a cui rinnoviamo le condoglianze di tutta la sezione ANPd'I Parma



DALLA SCHEDA DI SALMELLI ALDO :
3 GENNAIO 1994

(Proposta per conferimento titolo Cavaliere al merito della repubblica)

Scuola A.C.S. di fanteria a Spoleto – serg CPL C/O 1° Btg 3° Cp a Livorno Ardenza
Iscritto alla sez di Parma con tessera N° 82 dal 1962 al 1997 ricoprendo vari incarichi da economo , istruttore corso allievi , consigliere di sez. a presidente di sez dal 1988 al 1997 contribuendo sempre generosamente alle esigenze concrete della sez. rinunciando ai rimborsi spese
e reperendo fondi quando necessario . Molto disponibile per le rappresentanze ufficiali , sopperendo in modo esemplare ad una grave ed annosa lacuna della nostra sezione .
IL CONSIGLIO DIRETTIVO INTENDE RICONOSCERE LA DISPONIBILITA' E LA GENEROSITA' PROPONENDOLO PER L'ONOREFICENZA CHE ANDREBBE AD AFFIANCARE QUELLA GIA' CONSEGUITA DI " MAESTRO DEL LAVORO "

Salmelli Aldo

Dal consiglio direttivo ANPd'I Parma
e da tutti i soci un solo forte grido che arrivi alto nel cielo
per avvisare del tuo arrivo i paracaduisti chi ti hanno preceduto :

FOLGORE !!!

L'ANGOLO DI STORIA di Marco Dall'aglio

STORIA DEL MONCENISIO

Il "Folgore" verso la prigionia di Coltano

I camion procedevano spediti lungo la strada polverosa e assolata che tagliava la campagna in cui erano ancora visibili le tracce della guerra. Lì, fino ad alcune settimane prima, consistenti reparti tedeschi e sparuti gruppi d'italiani avevano tenuto testa ad americani, inglesi, canadesi, sudafricani, indiani. Poi, l'avanzata alleata s'era fatta inarrestabile. Del resto, Wolff stava trattando la resa a nostra insaputa, e non c'era più motivo, per i tedeschi, di spargere ancora sangue in difesa di quel pezzo di terra italiana. Anche noi, schierati lungo l'arco alpino occidentale, eravamo stati costretti a mollare dopo che i tedeschi avevano deciso di sgombrare la Val d'Aosta. Abbandonati i bunker del San Bernardo, eravamo scesi fino a Saint Vincent, arroccandoci in attesa degli "alleati".

IL MAGGIORE SALA: NON CI ARRENDEREMO AI PARTIGIANI

Il nostro comandante di reggimento, maggiore Sala, era stato categorico con i partigiani: il "Folgore" non si arrende. Se volete, veniteci a prendere. E quelli si erano ben guardati dal farlo. Sala aveva assunto il comando di Aosta visto che appena giunto in città aveva realizzato che tutte le autorità erano fuggite. Il vescovo, monsignor Imberti e il C.L.N. locale avevano intimato la deposizione delle armi ai paracadutisti, ma Sala rispose:

"Uniamo tutti gli italiani di Aosta, siano essi della R.S.I. o del C.L.N., e facciamo fronte comune contro le minacce francesi sulla Valle. Se per motivi di opportunità politica non desiderate trovarvi faccia a faccia con i soldati francesi, lasciate a noi questo compito, non attaccateci alle spalle e noi ci impegniamo a difendere i confini da ogni minaccia".

Per farlo, concordarono di spostarsi a Saint Vincent. Nella giornata del 1° maggio i paracadutisti uscirono dalla caserma Testafolchi e marciarono cantando avvolti da due ali di folla. Nel pomeriggio la truppa raggiunse Saint Vincent accasermandosi al Grand Hotel Billia. Il 3 maggio un'avanguardia americana raggiunse l'hotel e il maggiore Rooney chiese di parlare col Comandante. Rooney non voleva una resa plateale perché nutriva troppo rispetto per i paracadutisti italiani, chiese solo la consegna delle chiavi dell'armeria. Poi arrivò una colonna della 34a Divisione di fanteria americana (Red Bull) che aveva combattuto a Nettuno e conosceva quindi il valore dei paracadutisti italiani. Alle 10.00 cominciò la cerimonia di consegna delle armi: ogni parà consegnava la propria arma al Comandante Sala, dopo averla baciata. All'evento non erano presenti gli americani, per rispetto. Il Comandante ringraziò poi i suoi uomini per il coraggio e la dedizione. Poi i paracadutisti intonarono "La Preghiera del Legionario". Incuriositi dal canto arrivarono gli americani e si misero sull'attenti. Gli ufficiali mantennero la pistola e il Folgore si arrese con l'onore delle armi. Il labaro del Folgore e il gagliardetto della Legione Dalmata vennero tagliati a striscioline e ogni parà ne ebbe un pezzo. Il 5 maggio i paracadutisti lasciarono l'albergo a bordo dei camion americani.

Il racconto di Giorleo

Era il 5 maggio dei 1945. Il giorno seguente, scortati dalla bassa forza negra, via verso il campo di concentramento. Eravamo in viaggio ormai da parecchie ore, stipati nei cassoni dei camion, stanchi, impolverati, affamati. Il "Folgore" ripercorreva a ritroso il tragitto compiuto circa dieci mesi prima, quando aveva perso metà degli effettivi nella Pianura Pontina e alle porte di Roma. Riandavamo con la mente a quell' epopea e la nostra sorte ci appariva ancora più dolorosa.

I nostri guardiani sembravano non prendersela troppo: sedevano nella cabina di guida, uno al volante, l' altro affaccendato ad ascoltare musica da una radiolina, a masticare chewing e a ingollare, di tanto in tanto, sorsate di whisky. Durante la notte avevamo attraversato Milano e, quando i camion avevano dovuto rallentare nelle strade ancora ingombre di macerie, parecchi ragazzi erano saltati giù, allontanandosi nel buio. Erano quasi tutti milanesi, o comunque di quelle parti. Sapevano dove nascondersi. Per gli altri, sarebbe stato difficile salvare la pelle.

Per un momento ero stato tentato anch' io di filarmela, ma dove sarei potuto andare?

Non avevo più notizie dei miei; non sapevo se mio padre fosse anche lui prigioniero o se fosse stato ucciso, nè dove potesse essersi rifugiata mia madre. Il mattino dopo, al ponte di barche sul Po, presso Piacenza, avevamo dovuto attendere un bel pezzo: prima di noi doveva transitare, in senso inverso, un' autocolonna di "badogliani". Quando i loro camion incrociarono i nostri, dalle due

parti si alzò il grido di "Folgore ... folgore..." e fu tutto un agitare di braccia, uno sventolare di baschi e fazzoletti. I paracadutisti del sud e quelli del nord s' erano ritrovati dopo aver combattuto per un anno e mezzo su opposti fronti.
I "sudisti scesero dai camion e noi facemmo altrettanto, mentre i soldati americani osservavano stupefatti quella scena incredibile. Vecchi compagni d'arme della "Nembo", divisi in Sardegna da un armistizio che nessuno di loro avrebbe voluto, si corsero incontro e si abbracciarono, di nuovo affratellati da un comune senso di orgoglio, di fierezza, per aver servito, ciascuno a suo modo, la Patria.
Approfittando di quella confusione, il caporalmaggiore Vicchio, un anziano paracadutista che era stato ferito sul fronte francese e, dall' ospedale dove era ricoverato, aveva raggiunto il reggimento prima della partenza da Aosta, tirò fuori dallo zaino uno sgualcito abito borghese, l' indossò alla bell' e meglio e rimase lì, in mezzo a noi, fingendo di chiedere notizie di un congiunto. I soldati americani gli intimarono d'andarsene ed egli si allontanò con il suo passo claudicante, voltandosi a salutarci con lo sguardo. Chissà se sarà mai riuscito a raggiungere la sua Calabria? I camion continuavano ad andare veloci e avevano lasciato la terra emiliana per inoltrarsi in quella toscana. Qui le tracce della guerra erano meno evidenti; davanti ai nostri occhi scorrevano vigneti e alberi da frutta, poderi ritagliati nel verde della campagna e case coloniche dai tetti d' un rosso squillante. Ci pareva dì sentirci più leggeri, meno oppressi da quel senso di umiliazione, quasi di colpa, che pesa sui soldati sconfitti. Durante il viaggio, all' entrata nei paesi, eravamo stati accolti da una canea urlante, che ci scagliava invettive, maledizioni, sputi e sassate, che inseguiva i camion con pale e forconi. Per difenderci, avevamo lanciato contro quei forsennati i nostri elmetti, le nostre borracce, alcuni persino gli zaini. Ma tutto questo stava per finire, stavamo avvicinandoci alla meta: avremmo trascorso un certo periodo dietro i reticolati, poi, chissà ? Speravamo nell'avvenire. A vent' anni si ha il diritto di farlo, si ha la forza di ricominciare. Il nostro camion si bloccò a un tratto dinanzi a un podere. Uno dei nostri guardiani scese e fece cenno a una donna di volere da bere. Quella si precipitò in casa e tornò con una fiasca di vino ghiacciato. Il negro bevve a garganella e passò la fiasca al compagno, sceso anche lui dal camion. Fu allora che qualcuno di noi, sfinito dalla sete, chiese di poter fare una sorsata: "Paisà , please, paisà". Il negro stava per passargli la fiasca, ma ne fu impedito dalla donna, spalleggiata da altri contadini sopraggiunti nel frattempo: "No... ai fascisti no ... Che crepino di sete..." Ma sono italiani come noi - s'udì una voce argentina, infantile -; sono soldati italiani... Perchè non dargli da bere?.." Una ragazzetta, poco più d' una bambina, con indosso un vestito lacero, a piedi scalzi, s' era fatta avanti sfidando il gruppetto di contadini. " Di che t' impicci tu?..." le gridò dietro la donna, ma la ragazzina, per nulla intimorita, scomparve dietro la casa e poco dopo tornò reggendo a fatica un mastello colmo d'acqua. S'avvicinò al camion e: "Bevete", disse, facendo l' atto di passarcelo. Uno dei contadini cercò d' impedirglielo, ma l'autista negro lo ricacciò indietro con una spinta, prese il mastello e ce lo consegnò. Ridevamo, spruzzandoci addosso l' acqua mentre il camion ripartiva.
Prima di scomparire dietro una curva, scorgemmo la ragazzina che, ritta in mezzo alla strada, salutava con il braccio levato in alto, agitando la mano.





Bonazzi Marco di Roccabianca classe 1965 , (nuovo acquisto 2016) proveniente dalla SMIPAR ha ricondizionato il brevetto militare presso la scuola BFU il 13 nov scorso : a Marco da parte del consiglio direttivo e di tutti i soci ANPd'I i migliori complimenti e un caloroso : **FOLGORE !!!**

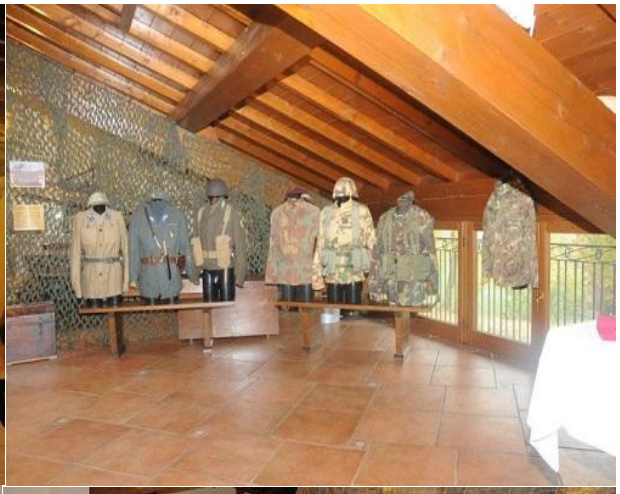
Domenica 20 novembre

FESTA DI FINE D'ANNO

Agriturismo “ Le Cascatelle “

Festa della sezione....festa di fine d'anno... un pretesto per ritrovarci con le famiglie per festeggiare la nostra specialità congratularci per i progressi raggiunti quest'anno stringerci vicino al nostro immancabile e inossidabile " LEONE DELLA FOLGORE " MARIO GUERRA . Una promessa a far del nostro meglio anche il prossimo anno e il piacere di gridare tutti insieme " FOLGORE " ...questo il senso della festa nell'agriturismo " LE CASCATELLE “ (S. Nicomende di Salsomaggiore) del nostro socio Renato Pastinesi che ci ha riservato un'accoglienza e una coreografia a dir poco imbarazzante... festa riuscitissima ... un po' di delusione per il mancato lancio programmato col " Pilatus " del centro di Cremona coi 10 parà della sez. ANPd'I di Parma... la nebbia ha comandato uno stop ... e non ci sono state ragioni... pazienza , il morale e la voglia di festeggiare non sono venuti a meno !!! Il discorso del nostro presidente ci ha gratificati dell'impegno avuto in quest'anno , il numero di iscritti che è cresciuto a dispetto di ogni pessimistica previsione , le attività che ci hanno visto ospiti protagonisti in varie manifestazioni , ultima in ordine di tempo per commemorare la battaglia di El Alamein coi lanci in P.le della Pace alla presenza di un folto numero di baschi amaranto e delle maggiori cariche cittadine sono stati un valido pretesto per brindare a noi e alla nostra specialità - FOLGORE !!!!













PARACADUTISTI
PARMA
Folgore



4 DICEMBRE 2016

Su invito dell'ASSOCIAZIONE MARINAI D'ITALIA abbiamo presenziato con labaro e alfiere nella chiesa dei Rossi in via Garibaldi , alla celebrazione della ricorrenza di S. BARBARA patrona della MARINA MILITARE – Celebrazione conclusasi in Pzza Garibaldi sotto i portici DelGrano con la deposizione di una corona d'alloro sulla lapide commemorativa dei marinai dispersi in mare .
Nella cappella della caserma dei VIGILI DEL FUOCO il nostro presidente , su invito , ha presenziato alla santa messa in onore di S.Barbara protettice della specialità .



In occasione della ricorrenza della patrona, ricordati sotto i Portici del Grano i caduti parmigiani

Per i marinai cerimonia all'Oratorio dei Rossi

Vittorio Rotolo

Anche la sezione di Parma dell'Associazione nazionale marinai d'Italia ha festeggiato ieri Santa Barbara, patrona dei marinai. Lo ha fatto con una celebrazione eucaristica all'oratorio dei Rossi e, successivamente, nel corso di una toccante cerimonia sotto i Portici del Grano, proprio di fronte alla lapide che ricorda il sacrificio dei marinai parmigiani caduti durante la seconda guerra mondiale.

Un momento, concluso come da tradizione dalla lettura della preghiera del marinaio, che ha visto la partecipazione di numerose autorità, tra cui il presidente del consiglio comunale Marco Vagnozzi e una nutrita rappresentanza delle associazioni d'arma, guidata dal presidente provinciale Donato Carlucci. «La giornata in onore di Santa Barbara, oggi più che mai, è un'occasione per ricordare il prezioso lavoro portato avanti dagli uomini della Marina militare italiana: un'opera che ha come preciso obiettivo il mantenimento della pace» ha affermato Emilio Medioli, che guida il gruppo di Parma dell'Anmi. «Fra i giovani che, di volta in volta, abbiamo il piacere di incontrare nelle scuole – ha aggiunto – cerchiamo di veicolare quei valori che possano renderli uomini capaci di mettersi al servizio degli altri, nei momenti di difficoltà. In Marina, lo diciamo sempre, ci si arruola perché si ama il mare, ma prima di tutto perché si ama la gente». Vagnozzi ha ricordato Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i due marò italiani al centro di una intricata vicenda giudiziaria dopo l'arresto avvenuto in India, quattro anni fa, con l'accusa di aver ucciso due pescatori. «È bello sapere che i nostri due marò potranno trascorrere queste festività natalizie insieme ai loro familiari» ha detto il presidente del consiglio comunale. «Tenere alto l'onore e garantire la libertà dei popoli sono due valori imprescindibili, che tutti gli uomini della Marina contribuiscono quotidianamente a preservare». ✦



Commerazione Un momento del ricordo dei caduti davanti alla lapide sotto i Portici del Grano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 DICEMBRE 2016

Su invito del col. Claudio Bernardini presidente dell'ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA come da tradizione abbiamo presenziato col labaro di sez. alla s.s. messa presso l'oratorio di Rossi (via Garibaldi) in onore della Madonna di Loreto (Patrona degli Aviatori) ed in suffragio dei Caduti dell'Aeronautica Militare



13 dicembre 2016

Come da tradizione consolidata nel territorio parmense, il Comando Rete P.O.L. dell'Aeronautica militare, unitamente alla Compagnia generale Ripreseaeree, all'Aeroclub "G.Bolla" e alla Sogeap – Società per la gestione dell'aeroporto di Parma hanno celebrato la festività della Madonna di Loreto, patrona degli Aeronauti, il 13 dicembre 2016. Nel giorno di S. Lucia è stata celebrata celebrata una messa per gli aviatori, officiata dal vescovo di Parma monsignor Enrico Solmi, alla presenza delle massime autorità locali civili e militari, presso l'hangar della Compagnia generale Ripreseaeree.





VENERDI' 16 DICEMBRE

Gli auguri di Natale in sede (FORTEZZA PARA')

Grande afflusso di soci e simpatizzanti per il tradizionale brindisi di auguri e di saluto al vecchio anno con gran mangiata di salumi e tortafritta , le due cuoche in cucina a pieno ritmo hanno fritto per 14 Kg di farina … a detta di tutti veramente squisita … la gran quantità di salumi vino e panettoni (ne sono avanzati per una prossima serata) hanno soddisfatto la pancia degli abbuffini più esigenti ; l'allegria e i " *FOLGORE* " hanno creato una bella atmosfera da vecchi commilitoni di caserma. Non ci sono stati discorsi commemorativi o resoconti annuali , è bastata la presenza del gran numero di soci a dimostrare il pieno successo della serata e della rivitalizzata vivacità della sezione !









Paracadutisti,
ad un anno dall'elezione dell'attuale Consiglio di Sezione, ritengo opportuno riassumere brevemente ciò che è stato fatto. Il numero dei soci, nel 2016, è aumentato e si è di molto avvicinato alle 100 unità. Gli eventi, da noi organizzati o a cui abbiamo partecipato in modo ufficiale, sono stati numerosissimi e, in molte occasioni, alcuni nostri Soci hanno effettuato aviolanci che hanno richiamato l'attenzione e l'ammirazione di un folto pubblico. Gli organi di informazione locale hanno prestato particolare attenzione alle nostre manifestazioni e la Sezione è stata più volte ricordata dai media. Abbiamo stretto ancor di più i rapporti di collaborazione con le Istituzioni e la partecipazione alle nostre cerimonie di autorità civili e militari ha raggiunto picchi che da anni non si vedevano. A riconferma di quanto sopra voglio ricordare solamente gli ultimi due eventi di cui siamo stati protagonisti in prima persona: la commemorazione della Battaglia di El Alamein e la Festa di Fine Anno. In entrambi i casi la presenza di baschi amaranto è stata superiore ad ogni aspettativa e, con la sola eccezione dei mancati lanci a San Nicomede (causa meteo avverso), tutto si è svolto nel migliore dei modi, i ringraziamenti e i complimenti pervenutici dai presenti (Autorità, Associazioni d'Arma, pubblico) ne sono stati la tangibile prova. Tutto questo ha comportato una mole di lavoro notevole e, solamente grazie all'impegno ed al tempo che gli organizzatori hanno voluto dedicarvi, è stato possibile raggiungere i positivi risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Concludo con un sentito ringraziamento ai componenti del Consiglio Direttivo, ai Consulenti ed a tutti coloro che hanno permesso di tenere alto il nome della nostra Sezione.
SIETE STATI BRAVI, GRAZIE
e sempre più alto risuoni il nostro grido:
FOLGORE!!!
Il Presidente



CENSIMENTO IN PARMA E PROVINCIA:

CHIEDO A TUTTI DI PRODIGARSI A CERCARE PARA' DISPERSI NEI MEANDRI DEL TEMPO : CHIEDETEGLI INDIRIZZO MAIL E TEL INVIATEMELI :

anpdiparma@libero.it

TUTTI I FOLGORINI DELLA PROVINCIA DI PARMA DEVONO RICEVERE QUESTO NOTIZIARIO E TORNARE A SENTIRSI PARTE DI NOI !!!

- GRAZIE -

Zio Silver 337 615354

SEGUICI SU FACEBOOK : Paracadutisti ANPd'I-Sezione di Parma-FORTEZZA PARÀ